

L'aereo è scomparso improvvisamente dal radar che lo seguiva da Roma L'Itavia: «Per adesso nessuna spiegazione se non l'esplosione di una bomba a bordo»

La lista dei passeggeri

ROMA — Le ultime speranze di trovare dei superstiti della sciagura aerea del DC 9 dell'Itavia sono crollate poco dopo le nove. A 66 miglia a Nord dell'isola di Ustica, due elicotteri militari segnalavano la presenza in mare di una grande chiazza d'olio e di oggetti galleggianti. Poco dopo la motonave «Carchedi» avvistava il troncone di coda del velivolo, venti miglia più in là una ventina di salme e ad altre quindici miglia di distanza il relitto della fusoliera. Una zona molto vasta, che può essere spiegata considerando l'altitudine (1900 metri) alla quale volava il DC 9 e la velocità, superiore a 600 km orari. La distanza tra i due tronconi dell'aereo avvalorava la tesi dell'esplosione del velivolo per cause ancora da accertare.

La direzione dell'Itavia non esclude la possibilità di un sabotaggio, e ha parlato di «esplosione di una bomba a bordo». «Per ora non c'è nessuna altra spiegazione logica», ha aggiunto.

L'aereo, siglato III-780, era partito dall'aeroporto di Bologna alle 20.08 (con due ore di ritardo) con 81 persone a bordo, tra cui i quattro membri dell'equipaggio. Le prenotazioni del volo erano state effettuate a Bologna, Venezia, Padova, Forlì e Palermo, ma c'erano anche due torinesi a bordo, la signora Daniela Di Natale con il figlio Francesco di pochi mesi. Le operazioni di imbarco

erano state regolari, così pure il decollo. Il piano di volo era stato seguito dalla torre di controllo dell'aeroporto di Bologna, poi dal centro di Milano e quindi da quello di Roma, come previsto. Le prime preoccupazioni per la sorte del DC 9 sono sorte quando il centro di controllo aereo di Roma ha cercato di porsi in contatto con l'equipaggio per rispondere a una richiesta ricevuta poco prima con cui si chiedeva di poter abbandonare la quota di novemila metri per turbolenze incontrate. Dopo aver inviato chiamato la frequenza stabilita, il centro di Roma si è posto in contatto con la torre di punta Raisi inca-

ricandola di chiamare ancora il DC 9. Ma anche questa ricerca è stata infruttuosa. Anche all'aeroporto «Giugliano Marconi» di Bologna veniva ventilata l'inquietante ipotesi di un sabotaggio. Vengono esclusi infatti, errori da parte dell'equipaggio. Si afferma che un aereo di quel genere (tra l'altro il DC 9, dopo essersi sottoposto a una revisione generale delle strutture nel novembre dello scorso anno, era stato revisionato l'ultima volta il 17 giugno) estremamente sicuro e appena controllato, non può scomparire dal radar, come è successo, quando si trovava a

1500 metri di quota, in discesa, senza lasciare una minima traccia.

Il direttore dello scalo di Bologna, il dr. Gaetano Costa, ha fatto prelevare e mettere sotto sequestro i campioni di keroseene all'interno dell'aeroporto per accertare, tra l'altro, se non vi siano difetti nella composizione del carburante che il velivolo ha imbarcato a Bologna.

C'è un altro particolare inquietante: il punto del ritrovamento dei relitti «coincide praticamente con l'ultima posizione riportata dall'aereo sotto controllo radar, allorché il velivolo procedeva in perfetta efficienza», ha affermato la direzione dell'Itavia.

Il ministro dei Trasporti on. Formica ha nominato una commissione d'indagine che a norma del codice della navigazione dovrà accertare cause e responsabilità.

La flotta Itavia

ROMA — L'Itavia è l'unica compagnia aerea privata, fondata nel 1958, con capitale sociale di tre miliardi e mezzo di lire. Presidente è l'avvocato Aldo Davanzani.

La flotta è costituita da dieci biplanisti (escludendo quello disperso). Sono sette «McDonnell Douglas De-9» (quattro della serie «10», con 85 posti e tre della serie «30», da 115 posti) e tre «Fokker F28» da 65 posti.

La rete «Itavia» si compone di nove scali in Italia. La compagnia svolge anche attività charter per 26 destinazioni estere. Nel 1979 ha trasportato in totale oltre un milione di passeggeri.

Altri 3 incidenti

Questo è il quarto grave incidente in 22 anni di attività della compagnia Itavia.

Il primo, nel 1960, coinvolse un «Heron», che urtò il Monte Capanne nell'isola d'Elba: i morti furono cinque.

Il secondo avvenne il 30 marzo 1963. Il «De-3» della linea Pescara-Roma, cadde sul monte Faggio Rotondo: i morti furono nove.

Il primo gennaio del '74 un biplanista «Fokker 28» in atterraggio all'aeroporto di Torino Caselle, a 1500 metri dalla pista, urtò nella nebbia una fila di alberi e una cascina: i morti furono 37, i superstiti cinque.

I 4 dell'equipaggio

BOLOGNA — Domenico Gatti, il comandante dell'aereo, ha 44 anni, è nato in Corsica, a Lèlia, in provincia di Ajaccio.

Gli altri tre componenti dell'equipaggio sono tutti romani. Il pilota Enzo Fontana, ha 32 anni, sposato, senza figli, era stato assunto nel 1971. Al dicembre scorso aveva volato per 2709 ore. Anche lui proveniva dall'Aeronautica militare. L'assistente di volo responsabile, l'ufficiale Paolo Morricò ha 39 anni. Era stato assunto nel 1973. Rossa De Dominicis, allevista assistente di volo, ha 21 anni. Era stata assunta da neppure due mesi.

Aerotaxi cade salvi a nuoto i tre passeggeri

PORTOFERRAIO — Un aerotaxi del tipo «Islander» della «Transavia» è caduto in mare verso le 21.45 di ieri a 300-400 metri da punta Ripalti, nella zona di Capoliveri, all'isola d'Elba. Il pilota, Giancarlo Tamburini, di Udine, e due passeggeri, si sono salvati.

Le notizie di oggi

● **Terroristi a Roma.** Un'incursione terroristica è stata compiuta questa mattina ai danni dell'agenzia dell'Istituto delle case popolari di San Giovanni a Roma. Tre giovani armati «mascherati» hanno fatto irruzione poco prima delle 11.30 nella sede dell'istituto di via Falerna 48 dopo aver legato e imbavagliato gli impiegati presenti, hanno messo a soqquadro armadi e cassetti. Dopo aver scritto con bomboletta spray scritte e slogan inneggiati alle «ronde armate proletarie», il commando si è dato alla fuga.

● **Catturati 2 pescherecci di Fano.** Due pescherecci della flotta di Fano — il «Pirata» e l'«Audaista» — sono stati fermati da motovedette jugoslave sotto l'accusa di pesca abusiva in acque territoriali slave e dirottati nel porto di Zara.

● **Lo Scà è grave?** Secondo quanto afferma la stazione radiotelevisiva americana «Abc» le condizioni di Reza Pahlavi, che lotta contro il cancro, sarebbero nuovamente peggiorate. L'ex Scà dall'Iran sarebbe stato nuovamente ricoverato all'ospedale «Maadi» nella capitale egiziana.

● **Fallita «Harry's moda».** Il tribunale di Lecce ha dichiarato il fallimento dell'«Harry's moda», la più importante azienda di confezioni del Mezzogiorno e secondo stabilimento della provincia di Lecce per numero di occupati con i suoi 1280 dipendenti, in gran parte donne.

● **Lebèvre ordina 14 preti.** Più di duemila persone hanno assistito ieri a Econe, in Svizzera, all'ordinazione di 14 nuovi preti da parte dell'arcivescovo Marcel Lebèvre, leader del movimento tradizionalista.

● **Morto folgorato.** Un operaio di 35 anni, Giuseppe D'Agostino, è morto folgorato mentre eseguiva lavori di riparazione con una saldatrice elettrica, nel reparto calce dell'azienda Floricia Greco, a Gioia Tauro.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	48	16	82	59	33
Cagliari	4	71	61	1	53
Firenze	37	55	51	90	11
Genova	49	29	73	75	50
Milano	14	70	36	79	20
Napoli	73	64	70	88	89
Palermo	62	45	67	75	57
Roma	72	81	86	18	44
Torino	11	13	25	47	70
Venezia	3	2	88	44	66

Colonna dell'Enalotto

X1X X12 221 122

Titolare e operatore del cinema Per i film porno due arresti a Milano

MILANO — Il cinema «Hermes», un locale della zona di Porta Genova, è stato chiuso perché vi si proiettavano film non in regola con la commissione di censura. Al momento dell'irruzione era in proiezione un film dal titolo fortemente allusivo: «La casa dell'amore: la polizia interviene». E in effetti la polizia (quella femminile) è intervenuta facendo mettere i sigilli alle macchine di proiezione e arrestando sia il titolare del locale Ugo Matera sia l'operatore Salvatore Matta.

Un altro film pornografico era stato sequestrato a Milano la scorsa settimana. Intanto Domenico Laminara, l'uomo che due anni fa diede un particolare impulso alla diffusione del film pornografico creando un club privato in cui i soci potevano assistere alla proiezione di film cosiddetti «hard core», ha annunciato l'«inno» alla procura della Repubblica, e per conoscenza al consiglio superiore della magistratura, di un esposto in cui chiede di accertare se a Milano si interviene con tempestività in tutte quelle sale dove si proiettano pellicole pornografiche.

STAMPA SERA
Sandro Doglio
direttore responsabile
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Umberto Cuticchia
Consiglieri Vittorio Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo
Stabilimento tipografico: Ediz. La Stampa S.p.A. - Via Marconi, 32 - 10126 Torino
© 1980 Ediz. LA STAMPA S.p.A.
CERTIFICATO N. 184
DEL 10-10-1979

Le polemiche tra i magistrati a Roma De Matteo si dimette da procuratore capo

ROMA — Il procuratore capo della Repubblica Giovanni De Matteo ha rassegnato ieri le dimissioni dal tribunale di Roma. In particolare il magistrato si è recato questa mattina dal vice presidente del consiglio superiore della magistratura Ugo Zillettì e, al termine di un breve colloquio, gli ha consegnato una lettera con la quale ha chiesto ufficialmente il suo trasferimento a una sezione della suprema corte di Cassazione.

Fedele al proprio personaggio, atteso da qualsiasi forma di polemica clamorosa, tenace nel resistere agli attacchi che da diverso tempo sempre più numerosi ed insistenti si addensano sul suo capo, anche nel momento in cui si è deciso al grande passo delle dimissioni, Giovanni De Matteo non è venuto meno alla sua fama di uomo schivo. E mentre a Palazzo di Giustizia ieri Matta-

na, nel corso di un'assemblea, magistrati di varia estrazione continuavano a chiedere a gran voce le sue dimissioni, egli aveva già consegnato la sua richiesta di trasferimento nelle mani di Zillettì a Palazzo dei Marsi.

La sua richiesta di trasferimento appare come un estremo, disperato tentativo di salvare le apparenze di una situazione personale che fra la vicenda Callagrone e questa ben più tragica della morte del giudice Mario Amato, appare ormai senza alcuna possibilità di difesa. A poco vale, infatti, la sua richiesta di trasferimento dal momento che il consiglio superiore della magistratura ha avviato nei suoi confronti una procedura, quella prevista dall'art. 2 sulle garanzie, destinata a concludersi, in caso di accertata responsabilità del magistrato, con un trasferimento.

Bari - Presidente e scrutatori Brogli elettorali arrestati in sette

BARI — Il presidente e cinque scrutatori della sezione elettorale numero 12 di Canosa di Puglia sono stati arrestati ieri sera su ordine di cattura della procura della Repubblica di Trani (Bari), per brogli elettorali riguardanti le elezioni svoltesi l'8 e il 9 giugno scorsi.

Gli arrestati sono il presidente del seggio, il geometra Vito Cracas di 43 anni, di Bari, Maria Antonietta Casieri di 39, Costanzo Lamanara di 31, Maria Rosaria Amorese di 27, Ludovico Giordano di 40, Domenico Farfala di 60, tutti di Canosa di Puglia (Bari).

La vicenda era cominciata subito dopo la chiusura dei seggi, quando alla prima sezione elettorale di Canosa di Puglia era giunta una telefonata anonima con la quale si segnalavano brogli nella sezione numero 38. La procura della Repubblica di Trani, alla quale fu comunicata la segnalazione, ordinò subito il sequestro delle cir-

ca 112 schede di Canosa di Puglia ed avviò accertamenti. Per la sezione 38, la procura inviò comunicazioni giudiziarie a sette componenti.

Sembra, comunque, che vi siano due possibilità di compiere illeciti nel riscuento dei voti. Nel primo caso verrebbe alterata l'assegnazione delle preferenze quando, in fase di spoglio, presidente e scrutatori leggono ad alta voce i voti, che vengono registrati sui verbali. In questa eventuale ipotesi i brogli avrebbero in realtà la complicità di tutti i componenti del seggio.

Una seconda possibilità riguarderebbe la fase preparatoria dei verbali, quando ciascuno degli scrutatori elabora la documentazione che viene polverizzata collegalmente. In quella sede possono essere attribuite ai candidati o alle liste voti in numero superiore a quello effettivamente riportato.